

Egypt and Negro Africa, a study in divine Kingship. The Frazer Lecture for 1933, delivered in the University of Liverpool, on the 30th November 1933, by C. G. SELIGMAN, London, Routledge, 1934.

Il volume dà relazione di ricerche e di confronti ed accostamenti della natura di quelli del Frazer, come è nell'indole appunto delle lecture Frazer, che si intitolano al nome del geniale studioso inglese, e ne ha quindi tutti i pregi e tutti i difetti. L'oggetto dello studio è, come dice il sottotitolo, l'esame della divina regalità in quanto abbia riscontri nei popoli non civilizzati d'Africa, ma il suo sviluppo tende anche più oltre, a stabilire rapporti di sopravvivenza e di influsso assai più complessi fra l'Egitto antico e l'Africa Nera dei giorni nostri, che il Seligman, buon conoscitore, e non solo da oggi, dell'Africa non civilizzata alla quale l'hanno portato le indagini per i suoi studi di antropologia, cerca di fissare per la prima volta nelle loro linee fondamentali, sia esaminando la rete stradale antica per la quale dall'Egitto potevano cultura e civiltà passare in altre parti del paese e sia esaminando costumanze in relazione alla regalità di popoli attuali, i Dinka, i Bantu e così via.

La conclusione per l'A. è che il concetto della divina regalità non sia venuto solo dall'Egitto antico, ma appartenga ad un'antichissima credenza camitica di cui riconosciamo gli elementi e nell'Egitto antico e nella moderna Nigrizia.

Il volume si chiude con due appendici, in una l'A. mette a raffronto uno strumento a corda rappresentato sulla tomba di Amenemhet, ufficiale di Thothmes III a Tebe, e uno strumento proveniente dall'Africa occidentale ed esistente nel Museo Britannico, e l'altra una notevole digressione sulle strade antiche e moderne attraverso il continente africano, in rapporto agli influssi della civiltà egiziana su altre regioni dell'Africa.

A. C.

Urkunden der Ptolemäerzeit (Aeltere Funde), hgg. von ULRICH WILCKEN, II, 1, Berlin-Leipzig, De Gruyter, 1935.

Il prof. Wilcken prosegue con costante energia la pubblicazione di questi documenti tolemaici degli antichi ritrovamenti, che era vivamente attesa, ma che molti non credevano dovesse essere così sollecita. Il metodo, l'accuratezza, la dottrina del commento sono i consueti; come annuncia l'A. nella prefazione questo secondo ed ultimo volume degli UPZ. comprenderà papiri della Tebaide, quasi tutti assai meno complessi di quelli del I volume che richiesero la lunga e dotta introduzione sul Serapeo di Memfi.

Il II volume pertanto, di cui qui si danno 10 testi, sarà assai più breve del I, ma verrà condotto con metodo uguale.

In questa parte del volume II è fra l'altro la revisione di PTor. 1, e di PTor. 2.

Auguriamo all'A. che si avveri il voto da lui espresso alla fine della prefazione, che cioè egli, benchè, come si qualifica, *προβεβηκῶς ἤδη τοῖς ἔτεσιν καὶ ἐσχατογηρώσων*, possa compiere l'opera iniziata già in età giovanile; e, aggiungiamo noi, desideriamo che egli ci dia, oltre a questo, altri e nuovi lavori.

A. C.

RAFFAELE PETTAZZONI, *La confessione dei peccati* II, 2 (Egitto, Babilonia, Israele, Arabia meridionale) (= Storia delle religioni XI), Bologna, Zanichelli, 1935-XIII, pp. XVI-365.

Il volume interessa gli studî sull'Egitto per la prima parte, in cui in poco più di 60 pagine l'A. traccia la storia della confessione nell'Egitto antico e nell'Egitto greco-romano; formano oggetto delle sue considerazioni le « confessioni negative » del Libro dei Morti, le confessioni positive delle stele Tebane della XIX dinastia, le confessioni dell'età ellenistica attestate dalla presenza di speciali *ἐξαγορευταί*, e da attestazioni varie anche di scrittori latini. Mentre quest'ultima forma di confessione era parsa al Kroll di importazione Siriaca, il P. crede di riallacciarla già all'Egitto antico e Tebano, e vi connette anche un tipo caratteristico di confessione che si riscontra nell'Arabia Meridionale. Influssi presematici avrebbero costituito il substrato di cotesto genere di confessioni così in Egitto come in Arabia.

Il volume al solito, se è discutibile in alcune conclusioni, e qua e là potrebbe meritare aggiunte e delucidazioni, è testimonianza viva di soda dottrina e di seria preparazione.

A. C.

Life and letters in the papyri, by GARRETT WINTER (The Jerome lectures), Ann Arbor, University of Michigan Press, 1933, pp. 308.

Il presente volume raccoglie sei letture, debitamente modificate per la stampa, tenute per la fondazione Thomas Spencer Jerome. Sono tracciate a linee larghe alcune fasi della vita e della società antica, quali i recenti documenti papiracei permettono di ricostruire. Tanto nelle letture, quanto nella pubblicazione il Winter ha voluto fare opera piuttosto di divulgazione che di specializzazione.

Nel capitolo « Roma e i Romani » si descrive il sistema amministrativo dell'Egitto, dopo che con Augusto il governo romano si sostituisce al tolemaico; le relazioni ufficiali tra Romani ed Egiziani; la figura giuridica del cittadino romano abitante nell'Egitto; la religione romana nell'Egitto; la cognizione che là si ebbe degli scrittori latini; e infine si ricordano le impressioni degli Egiziani che visitarono Roma.